Avvenire

11 giugno 2017

Oratori, l'estate buona dei 2 milioni

Nell'offerta dei Grest relazione, gioco, sport e integrazione
Per i 400mila animatori la prima esperienza di volontariato

Da domani e per un mese, gli oratori d'Italia aprono le porte ai due milioni di ragazzi del Grest, momento centrale dell'estate delle parrocchie. Ad animare le giornate saranno gli oltre 400mila volontari, molti dei quali rappresentanti da adolescenti e giovanissimi, vero e proprio motore dell'esperienza oratoriana. Secondo un'indagine Ipsos del febbraio 2016, realizzata su un campione di 221 diocesi, gli oratori in Italia sono 8.245 e sono presenti in circa la metà delle diocesi. Soltanto in Lombardia, il 91% degli oratori organizza il Grest, mentre al Nord il dato è dell'89%, del 93% al Centro e del 97% al Sud. L'esperienza dell'oratorio estivo è, insomma, un fattor comune a tutti i territori e anche un crocevia multiculturale, visto che nel mese del Grest gli oratori ospitano non soltanto ragazzi italiani e cattolici, ma anche figli di immigrati di altre religioni. L'oratorio diventa così un'esperienza capace di incontro e di "normalità", riproducendo le medesime dinamiche che i nostri bambini e ragazzi incontrano quotidianamente a scuola e negli altri luoghi di aggregazione. Tra le novità positive dell'oratorio feriale, quella dei volontari è senz'altro la più evidente. Tra i 400mila che rendono possibile l'esperienza del Grest, moltissimi sono gli adolescenti che scelgono di dedicare tempo e passione ai più piccoli, dimostrando potenzialità che non sempre durante l'anno riescono ad esprimere. E per tanti è la prima esperienza di volontariato. Ma è tutta la comunità che, in questo mese, si stringe all'oratorio; per esempio, con le mamme che si rendono disponibili per la distribuzione dei pasti e delle merende. Una comunità che si dona con generosità e gratuità, perché ha a cuore la buona riuscita di questa esperienza.
Che, per tanti ragazzi, è anche una modalità per affacciarsi al mondo del lavoro. Sono sempre più numerose le parrocchie che stringono accordi con gli Uffici scolastici territoriali per concordare esperienze di alternanza scuola-lavoro in oratorio. Momento formativo ormai riconosciuto e apprezzato anche a livello istituzionale, perché in grado di fornire quelle competenze trasversali, le soft skills, oggi tanto richieste dal mercato.

Paolo Ferrario

Torino

Occhi puntati sulla realtà difficile del Parco del Valentino, dove quest'anno si sperimenta il primo "oratorio in uscita", aperto a chi in parrocchia non arriva. Coinvolti anche i minori stranieri non accompagnati

Danilo Poggio
Torino

Nella terra dove è nato il concetto moderno di oratorio per i giovani, nei luoghi dove l'idea di condivisione e di integrazione è stata approfondita e messa in atto dai santi sociali, anche per l'estate 2017 i progetti sono numerosissimi e coinvolgeranno diverse migliaia di ragazzi in tutto il Piemonte.
A San Salvario, uno dei quartieri maggiormente multietnici d'Italia, l'oratorio estivo incomincia lunedì, con la parrocchia SS. Pietro e Paolo e l'oratorio salesiano San Luigi. Le proposte sono differenziate e si passa dalla più tradizionale Estate ragazzi dai 6 ai 12 anni (con giochi, tornei sportivi, ma anche compiti e formazione) fino all'Estate giovani per gli adolescenti e ai campi estivi in montagna. E tutti i pomeriggi, nell'enorme Parco del Valentino, ci sarà Estate anch'io, un vero e proprio "oratorio in uscita", all'esterno, rivolto a ragazzi dai 16 ai 20 anni che in oratorio, probabilmente, non sarebbero mai entrati. «Questa presenza in un luogo difficile come il Valentino – spiega don Mauro Mergola, salesiano, parroco e responsabile dell'oratorio San Luigi – prosegue tutto l'anno, ma d'estate aumentano i ragazzi in situazioni di disagio lasciati a se stessi, anche per la sospensione estiva delle normali attività educative e di integrazione. L'oratorio è relazione e noi, cercando di seguire don Bosco, incontriamo i giovani borderline e a rischio di devianza». Il progetto fa parte della rete dell'educativa di strada torinese, che si svolge nel parco durante la giornata e, di notte, nei luoghi della movida: «A loro diamo la possibilità di intraprendere un percorso di vita orientato alla piena maturazione della persona. Ospitiamo anche un centro di accoglienza per migranti minori non accompagnati e i ragazzi ospitati daranno una mano come volontari durante le iniziative parrocchiali estive, pur essendo in gran parte musulmani. Essere educati al servizio è un ottimo modo per diventare cittadini consapevoli». Le difficoltà non esistono soltanto per gli adolescenti: «Già con i più piccoli, in oratorio, si manifestano profondi disagi. Le famiglie che si rivolgono a noi hanno spesso problemi economici e di certo non le mandiamo via: cerchiamo di aiutarle, purché si condivida un vero progetto educativo. La situazione è sempre più complicata ed è difficile sostenere le spese. Abbiamo chiesto alla Circoscrizione, ma fino ad ora non abbiamo avuto risposta».
Don Stefano Votta guida due parrocchie a Chieri, ma è anche il presidente dell'associazione Noi Torino - Team oratori piemontesi: «Malgrado il sempre più scarso sostegno da parte delle istituzioni, gli oratori estivi hanno un grande ruolo per la crescita umana e spirituale e uniscono più età e più generazioni. Stiamo assistendo a un grande ritorno di queste realtà: i ragazzi vengono perché sentono che sono luoghi sicuri e anche da parte delle famiglie (cristiane e non) c'è una grande fiducia e stima nei confronti dell'oratorio».
Nella parrocchia di Santa Maria Maddalena, nella zona popolare e periferica della città, l'Estate ragazzi, tra giochi, canti e balli, si baserà sull'integrazione «a tutto tondo, nei confronti delle diverse religioni e culture, ma anche nei confronti della disabilità, in modo che tutti abbiano il loro posto»: anche durante la preghiera, i ragazzi di fede diversa sono invitati a restare «perché Dio non può e non deve essere considerato elemento di divisione». La parrocchia di San Luigi Gonzaga, invece, si trova in una zona collinare più elegante. I ragazzi si troveranno con l'altra parrocchia in una sorta di gemellaggio, che contribuisca a una corretta integrazione sociale, e ci sarà una grande attenzione per la formazione degli adolescenti: «Mentre si impegnano nel servizio per i più piccoli – spiega don Stefano – vivono la formazione, in tutti i piccoli gesti quotidiani e direttamente e sul campo. Lo chiamiamo "Formarsi facendo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Boom di iscritti, saliti del 10% Porte aperte in mille parrocchie

Lorenzo Rosoli
Milano

Papa Francesco torna a Milano. Non di persona. Ma grazie all'oratorio estivo. «Che in tutta la diocesi vede fra i 200 e i 300mila iscritti – anticipa don Samuele Marelli, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom) –. Per il tema dell'estate 2017 ci siamo ispirati al magistero di Francesco e in particolare all'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Ripercorrendo il racconto biblico della creazione, invitiamo i bambini e i ragazzi a scoprire tutta la bellezza del disegno d'amore che Dio ha sull'intero creato e sulla vita di ciascuno di noi».
In terra ambrosiana l'oratorio è storia e avvenire. È esperienza educativa dalle radici antiche e dalla diffusione capillare, sempre pronta a farsi incontro ai segni dei tempi e alle sfide nuove. Com'è la salvaguardia del creato in territori pesantemente urbanizzati e cementificati, come vasta parte dell'enorme diocesi ambrosiana, che va dalla montagna di Lecco e di Varese, alla Brianza, fin giù alle campagne della Bassa, con Milano metropoli a fare da epicentro. Aria, acqua e terra conoscono le ferite dell'inquinamento. E chiedono cura. Come le donne e gli uomini che abitano queste terre.
È con una prospettiva di "ecologia integrale", precisa don Marelli, che l'oratorio estivo accosta le nuove generazioni alla sfida. "Detto Fatto-Meravigliose le tue opere" è il titolo dell'oratorio estivo 2017. «Vogliamo aiutare i nostri ragazzi – prosegue il sacerdote – a condividere lo sguardo di Dio sulla creazione, ad accogliere la sua benedizione e ad assumere il compito che Egli ci affida di custodire e curare la casa comune».
Animazione, gioco, riflessione, preghiera, Parola di Dio. In un clima di accoglienza e amicizia. Ecco cosa attende i ragazzi ambrosiani in queste settimane tra la fine della scuola e il cuore dell'estate. «Non abbiamo ancora numeri ufficiali, ma stimiamo che gli iscritti, dalla prima elementare alla terza media, siano fra i 200 e i 300mila, mentre gli animatori, nell'età delle superiori, sono circa 40mila. Gli oratori in diocesi sono quasi mille. E l'oratorio estivo lo organizzano praticamente tutti. Nella sola città di Milano, dove gli oratori sono quasi 130 – sottolinea don Marelli – stimiamo una crescita di iscritti del 10% rispetto ai 40mila dell'estate 2016, in particolare nelle parrocchie di periferia».
Dunque l'oratorio estivo funziona e piace. Perché? «Perché parte dai bisogni reali delle persone, ma per trasfigurarli, come faceva Gesù. E come fa la Chiesa – risponde don Marelli –. Le famiglie recano un bisogno di accudimento, i ragazzi di compagnia. Noi accogliamo questi bisogni, trasfigurandoli nella luce del Vangelo. E lo facciamo con una proposta che mai rinunciando a offrire contenuti esplicitamente cristiani, resta sempre aperta a tutti, anche a chi durante l'anno non partecipa ai percorsi di fede. Penso, ad esempio, ai figli di famiglie musulmane. L'oratorio estivo è una realtà educativa dalla grande capacità inclusiva». Che si manifesta – ed è un altro esempio – in quelle esperienze rivolte anche a ragazzi con disabilità gravi, perché siano messi nella condizione di condividere il cammino con i loro coetanei.
«Con le famiglie – riprende don Marelli – il punto di partenza spesso è la "delega educativa", che si cerca di trasfigurare in "patto educativo"». C'è un altro aspetto che sta a cuore al direttore della Fom: «L'oratorio estivo è una festa della gratuità. Per gli adolescenti credo sia, sul piano quantitativo, la prima forma di volontariato in Lombardia. Ma molti sono gli adulti coinvolti nei vari servizi. Nell'oratorio estivo la comunità cristiana esprime in modo esemplare la sua passione educativa e l'amore per i piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORUM ORATORI ITALIANI

Avvenire

11 giugno 2017

Sogni e gioco. La rivincita del Centrosud

Don Bosco diventa Einstein (anche per i piccoli di 3 anni)
A Palermo la sfida è strappare i ragazzi dai rischi della strada

ALESSANDRA TURRISI

Don Bosco coi capelli di Einstein davanti a formule matematiche e alambicchi, per spiegare ai ragazzi che tutto è in divenire, nella vita biologica e in quella spirituale. Un messaggio nuovo, dalle valenze culturali molto forti, quello veicolato quest'anno dall'oratorio Santa Chiara di Palermo, nel cuore dell'antico quartiere dell'Albergheria, per una platea di ragazzi di zone con grosse difficoltà sociali ed economiche del centro storico, ma in grande cambiamento. E dall'altra parte della città, al Don Orione, il messaggio per i bambini di un'altra periferia è quello di non rassegnarsi mai: "Camminiamo verso i sogni".

Comincia l'estate per le parrocchie e le associazioni che operano nel territorio palermitano, periodo proficuo per incontrare i giovanissimi approfittando del gioco, delle attività creative, del tempo libero. Specialmente in quei quartieri in cui l'alternativa non esiste, dove la strada sarebbe l'unica compagnia. E centinaia di operatori volontari sono pronti a mettersi in gioco e dedicare i pomeriggi alla formazione e al divertimento dei più piccoli. «Come altri hanno fatto con loro anni fa e poi magari si sono sposati e sono andati a vivere altrove – racconta don Mimmo Napoli, parroco della Madonna della Provvidenza, meglio conosciuta come Don Orione, nella zona dei cantieri navali –. Ogni anno dal 1999 proponiamo un tema e attorno facciamo ruotare tutta la proposta formativa per i giovani, giochi, preghiera. "Camminiamo verso i sogni" è il tema di quest'anno per i bambini fino a 12 anni. Per la prima volta, ascoltando le richieste delle famiglie, abbiamo deciso di aprire anche per i piccolissimi fra i 3 e i 6 anni, con l'aiuto di alcune mamme. Dal 16 giugno al 18 luglio, tutti i pomeriggi ,una sessantina di animatori si occuperanno dei nostri ragazzini, circa 300. Si fanno amicizie, si stabilisce un legame coi più piccoli, si crea un riferimento valoriale». Resta il rammarico di non riuscire a dare risposte ai bambini disabili: «Non siamo in grado di andare incontro alle famiglie con bambini con difficoltà, con autismo per esempio. È un obiettivo che ci prefiggiamo per il futuro» aggiunge don Mimmo.

E al centro storico sta per partire "Evolution Grest", «un titolo particolare per fare comprendere a noi educatori e ai ragazzi che siamo in evoluzione, che tutto è in divenire, ciò che riguarda la vita biologica, ma anche culturale, esistenziale e spirituale» spiega don Enzo Volpe, rettore del centro salesiano Santa Chiara. Ci sono 150-160 iscritti tra gli 8 e i 15 anni, tutti provenienti dal centro storico, che fino al 22 luglio frequenteranno nel pomeriggio il Grest, cimentandosi in canti, giochi di squadra, cartelloni, mentre per due mattine ci saranno laboratori mattutini e una gita fuori porta o un'escursione in città una volta alla settimana. A fare questa esperienza di vita anche gli operatori volontari, che operano a Santa Chiara o che provengono dalla scuola Don Bosco Ranchibile o dagli istituti superiori della zona. Le attività si reggeranno sulle gambe dei benefattori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli
Patto parrocchia-famiglie per costruire un ponte tra quartiere e comunità

NAPOLI

Ufficialmente le attività del campo estivo per i bambini della parrocchia Addolorata alla Pigna, in un quartiere collinare di Napoli, inizieranno domani, ma ieri è stato un giorno memorabile e divertente con una grande festa a cui hanno partecipato anche i genitori. Non è casuale la presenza dei familiari: «Noi – spiega il parroco don Vittorio Sommella – stipuliamo con i genitori dei bambini che partecipano al nostro oratorio un patto formativo ed educativo». Una firma che responsabilizza tutti. La parrocchia assicura ai bambini e ai ragazzi uno spazio pulito, sicuro, organizzato, un percorso formativo e l'ascolto delle difficoltà e dei problemi. La famiglia si impegna a far rispettare ai propri figli le persone, gli orari e i luoghi nonché le regole dell'oratorio.

L'ampio spazio polifunzionale, battezzato Area Playtime "Beato Pier Giorgio Frassati", è stato inaugurato a maggio dell'anno scorso. Si trova in uno dei quartiere di Napoli nato dalla frettolosa edilizia urbana degli anni '70, stretto tra la tangenziale e i più grandi ospedali del Sud: palazzoni alti, traffico infernale e pochissimi spazi verdi per bambini e anziani. Playtime è stato fortemente voluto e realizzato da don Vittorio e dal vice parroco don Angelo Guarino con il contributo dell'intera comunità parrocchiale. «È un segno del Giubileo della Misericordia – osserva il parroco –. Per andare incontro ai bisogni delle famiglie e dei giovani, lavorando per il bene comune, per rendere più bello e sicuro il nostro territorio». Nell'ampio progetto rientra anche il "Centro Scialla-Stai sereno", aperto due anni fa, «ponte tra la strada e la parrocchia dove si sta attuando un progetto educativo condiviso tra le diverse generazioni», spiega don Angelo.

Un nuovo campo da gioco sta cambiando (in meglio) il volto del rione Addolorata alla Pigna

L'oratorio offre soprattutto un campo sportivo, l'unico nel quartiere: una proposta vista come attività culturale e soprattutto come accoglienza. Quest'anno il tema che animerà le attività dei 120 bambini e ragazzi, dai sei ai 14 anni, guidati da 15 operatori fino al 21 luglio, è "Si va in scena. L'arte di vivere è una parabola", scelto dall'ufficio diocesano di pastorale giovanile. «I problemi non mancano – racconta Mjrian Carla Palazzo, animatrice – ma la nostra azione educativa è sempre orientata all'inclusione sociale».

Valeria Chianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Con "L'anello di Prisco" si va alla scoperta dei valori essenziali

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Lasciati ormai alle spalle libri e quaderni, inizia un'estate da favola. Quest'anno sarà *L'anello di Prisco* – romano d'epoca imperiale rinchiuso in carcere per la sua sete di giustizia e verità – a rendere indimenticabile il mese dei grest romani Ores, una cinquantina nella Capitale. E tra giochi, preghiere e laboratori spalmati nelle settimane di campo scelte (si va da una a quattro, ma molti partiranno già domani) i giovanissimi tra i 6 e gli 11 anni impareranno attraverso la testimonianza di quattro santi d'eccezione – San Giustino, San Pietro, Santa Teresa e Santa Marcella – ad entrare nel profondo di quattro temi: la verità, l'amicizia, la libertà e la scelta. E avranno persino il compito di pensare e realizzare, durante le giornate di grest, giochi adatti anche ai ragazzi disabili in squadra, stesso discorso per i balli e i laboratori in cui i partecipanti costruiranno pure le scenografie e i costumi per mettere in scena la storia dell'Ores 2017.

«Il grande amore per gli oratori è il chiaro segno che l'iniziazione cristiana non finisce con la scuola – esordisce monsignor Andrea Lonardo, responsabile dell'ufficio catechistico del Vicariato e referente diocesano per gli oratori estivi – ma è la comunità cristiana che vive il tempo dell'estate». Superare un'educazione ed una catechesi scolastica perciò è possibile, «accompagnando con amore bambini e le famiglie durante l'estate». La novità 2017, ci tiene a precisare, è la proposta che «l'oratorio abbia al cuore la messa domenicale, alla sera non al mattino».

Verità e giustizia i temi proposti dal centro oratori romani, ma si moltiplicano i grest parrocchiali in città

Tutto, per il resto, viene lasciato alla fantasia e alle esigenze del singolo gruppo. Di sicuro c'è solo che, per il sesto anno consecutivo, il 27 giugno ci si troverà tutti insieme per la Festa degli oratori estivi al parco acquatico Zoomarine di Torvaianica, sul litorale romano, in cui i delfini faranno da cornice alle riflessione e alla preghiera. Ma i gruppi estivi non sono un'esperienza utile solo ai più piccoli. «Tanti ragazzi delle medie e delle superiori – ricorda ancora monsignor Lonardo – diventano animatori e così scoprono il servizio gratuito. L'oratorio insomma è la grande scuola che le parrocchie possiedono per seguire gli adolescenti, dimostrando che è la comunità che si fa carico dei sui figli dai 6 ai 19 anni». I grest, in più, hanno un risvolto interculturale, visto che accolgono «sia cattolici che bimbi stranieri e di altre religioni – dice il responsabile diocesano Ores – diventando un momento d'integrazione del quartiere all'interno di un progetto educativo basato sul rispetto delle differenze».

Ma non finisce qui. L'offerta di grest della Capitale va anche oltre quelli organizzati dal Centro oratori romani (Cor), visto che almeno un terzo delle 330 parrocchie della città prepara dei propri campi estivi, con specifici itinerari e modalità, per i bambini delle elementari e delle medie del quartiere. Impossibile citarli tutti, ma incuriosisce il percorso scelto dall'oratorio San Pio X alla Balduina per il periodo 12-23 giugno: la tematica ambientale e il titolo *Detto fatto. Meravigliose le Tue opere*. Come pure il Grest 2017 all'università Auxilium, organizzato dal 3 al 22 luglio dai volontari del Tgs (turismo giovanile e sociale) *Volare Alto* e dagli studenti dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione, con argomento la storia di Peter Pan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria. I progetti in cortile e alleanza con le istituzioni

FRANCESCO CARLINI

L'Umbria è conosciuta nel panorama cristiano per essere la terra che ha dato i natali a santi conosciuti in tutto il mondo – Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi e Rita da Cascia – e che ogni anno accoglie milioni di pellegrini. In questo piccolo scrigno di spiritualità però la realtà dell'oratorio era pressoché inesistente. Nel 2002 la Conferenza episcopale Umbra ha iniziato ad interrogarsi sul rapporto tra Chiesa e giovani, vedendo quest'ultimo un ambito di interazione tra le generazioni come servizio educativo e un luogo di crescita di umanità. È partito un cammino comune alle otto diocesi, sfociato nella nascita in seno alla Pastorale giovanile regionale del Coordinamento oratori Umbria. Col tempo, grazie alla collaborazione delle parrocchie, degli enti locali, delle famiglie e della scuola l'oratorio ha maturato una sua identità specifica forte e oggi si può dire che per l'Umbria la rete degli oratori costituisce una risorsa con una sempre più evidente e imprescindibile funzione sociale.

Le attività per le vie di Città di Castello, Assisi, Gubbio, Spoleto. E qui la Regione aiuta

Nel 2004, poi, il Consiglio Regionale ha approvato la legge numero 28 dal titolo "Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori". «Ciò – afferma don Riccardo Pascolini, coordinatore regionale degli oratori, nonché presidente del Forum degli oratori Italiani (Foi) – ha contribuito alla strutturazione di un percorso e di un dialogo con il mondo delle istituzioni che ha offerto un'opportunità di crescita e di responsabilità, di riconoscimento formale e sostanziale della funzione sociale svolta». Ad oggi in Umbria sono attivi 113 oratori. Nell'anno pastorale 2015-2016 sono stati frequentati da 14.677 tra bambini, ragazzi e giovani ed hanno potuto contare su 4.161 collaboratori e volontari. Il 50% degli oratori, per lo più collocati negli spazi parrocchiali, ha elaborato almeno un progetto educativo da quando è stato attivato e un terzo ha stipulato un accordo-quadro con il Comune di appartenenza. In questi anni in cui si è sviluppato in Umbria l'oratorio sono stati spesi, per 220 progetti, 2 milioni e 800mila euro, di cui 1 milione e 290mila euro erogati dalla Regione. Tra le attività più significative, proprio i Gruppi estivi (Grest). Dopo la prima Giornata regionale degli oratori, lo scorso 30 aprile, il lancio del tema estivo e l'avvio delle formazioni specifiche ormai tutti gli educatori, animatori, operatori d'oratorio e coordinatori, guidati da parroci, seminaristi, diaconi e tanti adulti volontari stanno serrando le fila per accogliere con gioia, da domani, oltre 20.000 bambini e ragazzi che animeranno l'estate 2017 nelle piazze, nei cortili, nelle parrocchie, nelle vie e nei parchi delle principali città (Perugia, Città di Castello, Assisi, Gubbio, Spoleto, Foligno, Terni, Orvieto, Todi), dei paesi e delle campagne umbre. «Siamo tutti pronti – dice ancora don Pascolini – per dare fiducia ai nostri adolescenti e giovani nella logica del dono, della relazionalità e della prossimità. Siamo convinti che l'oratorio è lo strumento più valido per la pastorale e per l'annuncio». Sulla stessa lunghezza d'onda l'arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo che ha la delega per la Pastorale giovanile: «I nostri ragazzi potranno sperimentare che "insieme è più bello", perché stare insieme, pensare insieme e guardare insieme ci insegna a vivere bene e a rendere bella la nostra vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORUM ORATORI ITALIANI